

Vita di Comunità

SUSSIDIO LITURGICO CICLOSTILATO IN PROPRIO DALLA PARROCCHIA DI MONTAIONE.

ANNO VI - 15/04

NUMERO 259 III domenica di Pasqua

DATA 25/04/2004

Dalla « lettera agli Efesini » di sant'Ignazio di Antiochia: È MEGLIO ESSERE CRISTIANO SENZA DIRLO CHE PROCLAMARLO SENZA ESSERLO.

Dal VANGELO secondo Giovanni (Gv 21,1-19)

In quel tempo, ¹Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: ²si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. ³Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma in quella notte non presero nulla. ⁴Quando già era l'alba Gesù si presentò sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. ⁵Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No».

⁶Allora disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non potevano più tirarla su per la gran quantità di pesci. ⁷Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «E il Signore!». Simon Pietro appena udì che era il Signore, si cinse ai fianchi la sopravveste, poiché era spogliato, e si gettò in mare. ⁸Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: infatti non erano lontani da terra se non un centinaio di metri. ⁹Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. ¹⁰Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». ¹¹Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquanta-tre grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si spezzò. ¹²Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», poiché sapevano bene che era il Signore. ¹³Allora Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede a loro, e così pure il pesce. ¹⁴Questa era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risuscitato dai morti.



CI PRENDE COME SIAMO CI AFFIDIAMO A LUI ?

Nonostante tradimenti, delusioni, fughe, battute d'arresto, ritorni alla vita di prima, rinuncia all'impegno e buio.. sul futuro («di notte...non presero nulla..»),

**Gesù ci viene incontro,
fa mensa e comunione con noi,
ci chiede amore di gratuità
per continuare la sua missione,
e si contenta di quel che gli diamo**

Nota: La domanda di Gesù a Pietro

«mi ami?» è espressa da un verbo (agapao) che indica la maniera di amare di Dio: la gratuità.

Gesù accetta quel che Pietro gli risponde: «Tu sai che io Ti amo», dove il verbo usato (fileo) esprime l'amore umano, di amicizia, comunque meno coinvolgente.

¹⁵Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simone Pietro: «Simone di Giovanni, mi ami tu più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti amo». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». ¹⁶Gli disse di nuovo: «Simone di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti amo». Gli disse: «Pasci le mie pecorelle». ¹⁷Gli disse per la terza volta: «Simone di Giovanni, mi ami?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli dicesse: Mi ami?, e gli disse: «Signore, tu sai tutto; tu sai che ti amo». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecorelle».

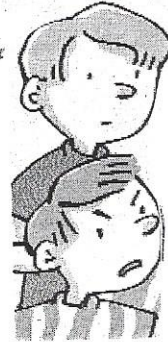


di Ionino Lasconi

Giocare per vincere

di POPOTUS
del 22.04.04

Don Tonino, siamo un gruppo di bambini di Casale Monferrato, in Piemonte. Siamo tutti molto amici, però, quando giochiamo a calcio, immancabilmente finiamo col bisticciare, perché vogliamo solo vincere e mai perdere. Ci escono parolacce, ci arrabbiamo, litighiamo... Poi facciamo subito la pace, ma la maestra ci dice che giocare così non va bene. Perché ci succede così? Cosa dobbiamo fare?



Carissimi, il gioco è come il vino: toglie i freni inibitori, cioè impedisce al cervello di controllare gli istinti. Mi spiego. Se a Tizio

scappa la pipì ma si trova in mezzo alla piazza del mercato, Tizio si

controlla finché non trova un gabinetto. Però se Tizio si è scolato due bottiglie di vino, fa la pipì anche se si trova in mezzo al

mercato, perché il suo cervello non controlla più i freni di cui sopra. Così è nel gioco. Dentro di noi c'è l'istinto di vincere e di prevalere sull'altro. La passione del gioco scatena questo istinto che, lasciato libero, prevale sull'amicizia, sul rispetto per l'altro, sulla buona educazione. Che fare? È

necessario imparare a controllare l'istinto anche quando si gioca.

Come? Convincendosi che il rispetto dell'altro, l'amicizia, la buona educazione sono più importanti del risultato della partita.

Sicuramente anche voi conoscete campioni di calcio sempre molto corretti e rispettosi dell'avversario che non commettono mai falli volontari. Purtroppo ne conoscete molti altri che sul campo diventano furiosi e incontrollabili peggio di chi si è scolato una botte di vino: sputano in faccia agli avversari, entrano su di loro come macigni rischiando di mandarli in ospedale, bestemmiano... Avete visto in tivù cos'ha combinato Soviero, il portiere del

Venezia nella partita contro il Messina? Sembrava

un toro furioso.

Non è facile, rimanere calmi durante una partita di calcio, come in certe situazioni della vita. Ma ci si riesce. Con la volontà, l'esercizio e l'aiuto di genitori, allenatori, insegnanti.

Certo quei genitori e quegli allenatori - e ce ne sono non pochi, purtroppo! - che sui campetti di calcio urlano ai loro bambini che giocano:

«Stendilo!»,
«Buttalo giù»,
«Spezzalo!»

non aiutano a diventare capaci di controllare l'istinto. Bambini aizzati così potranno anche diventare campioni di pedate, ma non campioni di testa e di cuore.

Sono questi invece quelli di cui abbiamo bisogno.





*l'udienza
del mercoledì*

Davanti al malvagio il credente non è solo

1. Il nostro itinerario all'interno dei vesperi riprende oggi col salmo 26, che la liturgia distribuisce in due diversi brani. Seguiremo ora la prima parte di questo dittico poetico e spirituale (cfr vv. 1-6) che ha come sfondo il tempio di Sion, sede del culto di Israele. Infatti il salmista parla esplicitamente di «casa del Signore», di «santuario» (v. 4), di «rifugio, dimora, casa» (cfr vv. 5-6). Anzi, nell'originale ebraico questi termini indicano più precisamente il «tabernacolo» e la «tenda», ossia il cuore stesso del tempio, dove il Signore si svela con la sua presenza e la sua parola. Si evoca anche la «rupe» di Sion (cfr v. 5), luogo di sicurezza e di rifugio, e si allude alla celebrazione dei sacrifici di ringraziamento (cfr v. 6). Se, dunque, la liturgia è l'atmosfera spirituale in cui è immerso il salmo, il filo conduttore della preghiera è la fiducia in Dio, sia nel giorno della gioia, sia nel tempo della paura.

2. La prima parte del salmo, che ora meditiamo, è segnata da una grande serenità, fondata sulla fiducia in Dio nel giorno tenebroso dell'assalto dei malvagi. Le immagini usate per descrivere questi avversari, che sono il segno del male che inquina la storia, sono di due tipi. Da un lato,

sembra che ci sia un'immagine di caccia feroce: i malvagi sono come belve che avanzano per ghermire la loro preda e straziarne la carne, ma inciampano e cadono (cfr v. 2). Dall'altro lato, c'è il simbolo militare di un assalto compiuto da un'intera armata: è una battaglia che divampa impetuosa seminando terrore e morte (cfr v. 3).

La vita del credente è spesso sottoposta a tensioni e contestazioni, talora anche a un rifiuto e persino alla persecuzione.

Il comportamento dell'uomo giusto infastidisce, perché risuona come un monito nei confronti dei prepotenti e dei perversi. Lo riconoscono senza mezzi termini gli empi descritti dal libro della

Sapienza: il giusto «è diventato per noi una condanna dei nostri sentimenti; ci è insopportabile solo al vederlo, perché la sua vita è diversa da quella degli altri, e del tutto diverse sono le sue strade» (Sap 2, 14-15).

3. Il fedele è consapevole che la coerenza crea isolamento e provoca persino disprezzo e ostilità in una società che sceglie spesso come vessillo il vantaggio personale, il successo esteriore, la ricchezza, il godimento sfrenato. Tuttavia egli non è solo e il suo cuore conserva una sorprendente pace interiore, perché - come dice la splendida «antifona» d'apertura del salmo - «il Signore è luce e salvezza, è difesa della vita» del giusto (Sal 26,1). Egli ripete continuamente: «Di chi avrò paura?... Di chi avrò timore?... Il mio cuore non teme... Anche allora ho fiducia» (vv. 1.3). Sembra quasi di ascoltare la voce di san Paolo che proclama: «Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?» (Rm 8,31). Ma la quiete interiore, la forza d'animo e la pace sono un dono che si ottiene rifugiandosi nel tempio, ossia ricorrendo alla preghiera personale e comunitaria.

4. L'orante, infatti, si affida alle braccia di Dio e il suo sogno è espresso anche da un altro salmo (cfr 22,6): «Abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita». Là egli potrà «gustare la dolcezza del Signore» (Sal 26,4), contemplare e ammirare il mistero divino, partecipare alla

Dio è per noi, chi sarà contro di noi?» (Rm 8,31). Ma la quiete interiore, la forza d'animo e la pace sono un dono che si ottiene rifugiandosi nel tempio, ossia ricorrendo alla preghiera personale e comunitaria.

4. L'orante, infatti, si affida alle braccia di Dio e il suo sogno è espresso anche da un altro salmo (cfr 22,6): «Abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita». Là egli potrà «gustare la dolcezza del Signore» (Sal 26,4), contemplare e ammirare il mistero divino, partecipare alla liturgia sacrificale ed elevare le sue lodi al Dio liberatore (cfr v. 6). Il Signore crea attorno al suo fedele un orizzonte di pace, che lascia al di fuori lo strepito del male. La comunione con Dio è sorgente di serenità, di gioia, di tranquillità; è come entrare in un'oasi di luce e di amore.

5. Ascoltiamo ora, a sigillo della nostra riflessione le parole del monaco Isaia, di origini sire, vissuto nel deserto egiziano e morto a Gaza verso il 491. Nel suo «Asceticon» egli applica il nostro salmo alla preghiera nella tentazione: «Se vediamo i nemici circondarci con la loro furbizia, cioè con l'accidia, sia che indeboliscano la nostra anima nel piacere, sia perché non conteniamo la nostra collera contro il prossimo quando agisce contro il suo dovere, oppure se aggravano i nostri occhi per portarli alla concupiscenza, o se vogliono condurci a gustare i piaceri della gola, se rendono per noi come un veleno la parola del prossimo, se ci fanno svalutare la parola altrui, se ci inducono a far differenze tra i fratelli dicendo: "Questi è buono, quest'altro è cattivo": se dunque tutte queste cose ci circondano, non perdiamoci di coraggio, ma gridiamo piuttosto come Davide con cuore fermo dicendo: "Signore, protettore della mia vita!" (Sal 26,1)» (Recueil ascétique, Bellefontaine 1976, p. 211)

COMUNICAZIONI-NOTIZIE**Incontri comunitari**

- lunedì 26,h.21,30:** riunione c/ Genitori dei Cresimandi
- martedì 27,h.21,30:** lettura comunitaria del Vangelo domen.
- mercoledì 28,h.21,30:** prove del Coro
- giovedì 29,ore 8,30:** Messa in parr.le impegni fuori parrocchia d/parroco tutto il giorno
- venerdì 30,ore 10:** Messa-Villa Serena
Ore 21,30: riunione per i lavori di restauro
- domenica 25 aprile-Pieve/Gambassi**
La famiglia scout, con i Lupetti/e di Montaione, celebra la tradizionale data del S. Giorgio(rinnovo della Promessa)

UNA BELLA DATA

I compaesani Silvano **CECCARELLI** e Marcella **MEOLI** celebrano il 50° di Matrimonio.

A questi sposi i migliori auguri e il grazie della Comunità ecclesiale.

MISERICORDIA

A cura della Misericordia nella Messa di sabato 1° maggio, ore 18 si ricorderà e si pregherà per la consorella **EMILIA Tinti Mencacci**.

COMITATO FESTE d/ CROCIFISSO

In questi giorni dei volontari ("festaioli") stanno generosamente dando il loro tempo per mettere insieme le risorse necessarie per continuare le tradizionali Feste. Sta realizzandosi, così, il progetto di rimettere la Croce in piazza, di fornire la facciata di finestre in legno e con vetrate.

BENEDIZIONE delle FAMIGLIE

- ogni giorno si inizia alle 16
- si prevede per ogni famiglia una ventina di minuti
- le famiglie di ogni giorno sono ca. 10
- chi vuol cambiare giorno/orario prenda accordi col parroco

Martedì 27 aprile: v. Donizetti.....v. s. Biagio 1-3-5

Mercoledì 28 apr.: v. Moro 9-11-13-26-32-36-38

Venerdì 30 aprile: v. Donatori di sangue

Martedì 04 maggio: v. delle Rocche 2-12-13 -16-18-21- 22-25-26-27-30-32

Mercoledì 05 mag.: v. Samminiatense (Bardinaio..) - Comiti - Poggio alla Terra

Giovedì 06 maggio: La Casetta - Salavecchia

